

11
2018

BARONACOM

NEL SILENZIO LA CARITÀ

Questo numero del nostro giornalino è dedicato interamente all'esperienza caritativa e di volontariato che viviamo nella nostra Comunità Pastorale.

Piccole e grandi cose. Piccole e grandi necessità. Ancora una volta l'appello alla collaborazione, a darci vicendevolmente una mano. C'è bisogno di tante cose, di tante persone!

E' proprio vero del resto che l'esperienza della Carità è la dimensione più autentica, più credibile di una Comunità cristiana, e quindi su di essa vale la pena di impegnarsi, di investire energie, di non scoraggiarsi anche di fronte a difficoltà e delusioni. "E' facile vedere che la Carità è il senso profondo della comunione e quindi la legge vitale della Comunità". Così scriveva il nostro Arcivescovo Carlo Maria Martini nella sua famosa Lettera pastorale "Farsi prossimo".

Potremmo allora dire che la Carità è la prima e l'ultima parola del messaggio cristiano. Esso infatti è l'annuncio che la Carità di Dio, il suo amore cioè, ci ha raggiunto, ci ha salvato e ci invita quindi a viverlo con tutti i fratelli.

Come possiamo allora introdurci in questo mistero, nella luce della Carità, che è virtù che viene da Dio? (virtù teologale, ci hanno insegnato nel catechismo). Forse non c'è bisogno di aggiungere troppe parole, anzi, se la Carità è la prima e l'ultima parola del cammino del credente, ad essa ci



possiamo avvicinare semplicemente nel silenzio. Silenzio che è ascolto, silenzio che è disponibilità, silenzio che è tempo e spazio offerti perché la Grazia e la Provvidenza del Signore possano agire nel nostro cuore, troppo spesso ingombro, occupato, assordato da molti rumori. Proprio dal silenzio scaturisce la calma, la saggezza e magari le intuizioni più propizie per affrontare la vita quotidiana.

Scopriremo allora che questa esperienza non ci conduce nel vuoto, nell'assenza, nella noia, ma al contrario ci aiuterà ad accostare con letizia il mistero di Dio e della sua Carità.

Don Gian Piero



Messaggio del Papa per la giornata del povero

a pagina 2



Comunità La Scala in continua crescita

a pagina 5



L'Emporio Caritas alla Barona

a pagina 6

Questo povero grida e il Signore lo ascolta

«Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal. 34,7). Le parole del Salmista

diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di «poveri». Ci viene detto, anzitutto, che il Signore ascolta i poveri che gridano a Lui ed è buono con quelli che cercano rifugio in Lui con il cuore spezzato dalla tristezza, dalla solitudine e dall'esclusione. Ascolta quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l'alto per ricevere luce e conforto. Ascolta coloro che vengono perseguitati in nome di una falsa giustizia, oppressi da politiche indegne di questo nome e intimoriti dalla violenza; eppure sanno di avere in Dio il loro Salvatore. Ciò che emerge da questa preghiera è anzitutto il sentimento di abbandono e fiducia in un Padre che ascolta e accoglie.

Il Salmo caratterizza con tre verbi l'atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio. Anzitutto, «gridare». La condizione di povertà non si esaurisce in una parola, ma diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? Possiamo chiederci: come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili? E' il silenzio dell'ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce.

Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero.

● Un secondo verbo è «rispondere». Il Signore, dice il Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma risponde. La sua risposta, come viene attestato in tutta la storia della salvezza, è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell'umano. La *Giornata Mondiale dei Poveri*, intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto.

● Un terzo verbo è «liberare». Il povero della Bibbia vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. La povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia. Mali antichi quanto l'uomo, ma pur sempre peccati che coinvolgono tanti innocenti, portando a conseguenze sociali drammatiche. L'azione con la quale il Signore libera è un atto di salvezza per quanti hanno manifestato a Lui la propria tristezza e



angoscia. I poveri sono i primi abilitati a riconoscere la presenza di Dio e a dare testimonianza della sua vicinanza nella loro vita. Dio rimane fedele alla sua promessa, e anche nel buio della notte non fa mancare il calore del suo amore e della sua consolazione. Tuttavia, per superare l'opprimente condizione di povertà, è necessario che essi percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari. Solo in questo modo possiamo scoprire «la forza salvifica delle loro esistenze» e «porle al centro della vita della Chiesa». In questa *Giornata Mondiale* siamo invitati a dare concretezza alle parole del Salmo: Pregare insieme in comunità e condividere il pasto nel giorno della domenica.

Sono innumerevoli le iniziative che ogni giorno la comunità cristiana intraprende per dare un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Spesso la collaborazione con altre realtà, che sono mosse non dalla fede ma dalla solidarietà umana, riesce a portare un aiuto che da soli non potremmo realizzare. Riconoscere che, nell'immenso mondo della povertà, anche il nostro intervento è limitato, debole e insufficiente conduce a tendere le mani verso altri, perché la collaborazione reciproca possa raggiungere l'obiettivo in maniera più efficace.

Qui si comprende quanto sia distante il nostro modo di vivere da quello del mondo, che loda, insegue e imita coloro che hanno potere e ricchezza, mentre emargina i poveri e li considera uno scarto e una vergogna. Le parole dell'Apostolo sono un invito a dare pienezza evangelica alla solidarietà con le membra più deboli e meno dotate del corpo di Cristo: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui».

Una parola di speranza diventa l'epilogo naturale a cui la fede indirizza. Spesso sono proprio i poveri a mettere in crisi la nostra indifferenza, figlia di una visione della vita troppo immanente e legata al presente. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di essere liberato. E' nella misura in cui siamo capaci di discernere il vero bene che diventiamo ricchi davanti a Dio e saggi davanti a noi stessi e agli altri. E' proprio così: nella misura in cui si riesce a dare il giusto e vero senso alla ricchezza, si cresce in umanità e si diventa capaci di condivisione.

Nostra sintesi del messaggio di papa Francesco

Il **Concilio Vaticano II** ha posto le basi per il rinnovamento, oltre che della Liturgia e della Catechesi, anche della terza dimensione della pastorale, cioè della testimonianza della Carità. Primo segno concreto è stata la nascita della Caritas Italiana nel 1971 per volere di Papa Paolo VI, alla quale viene affidato il compito di promuovere e coordinare la testimonianza della Carità in tutta la comunità cristiana. Una comunità cristiana è tale non solo quando celebra le lodi di Dio e quando ascolta la Parola di Dio, ma anche quando trasforma questa Parola decidendo unitariamente e concretamente di servire i più poveri a cominciare dai più vicini e la Parrocchia diventa il luogo dove i diritti dei poveri possono essere ascoltati e accolti. Alla Caritas Italiana viene così affidato il compito di far nascere le Caritas Diocesane che a loro volta hanno come compito principale la promozione delle Caritas Parrocchiali.

La Caritas Diocesana ha come compito di animare le comunità cristiane perché ogni parrocchia abbia a cuore i fratelli e le sorelle che sono in difficoltà.

Uno dei compiti di Caritas Diocesana è la formazione degli operatori della carità chiamati ad operare in diverse aree di bisogno: grave emarginazione adulti e senza fissa dimora, anziani, tratta e prostituzione, maltrattamento e grave disagio della donna, casa e lavoro, salute mentale, aids, carcere e giustizia, rom e sinti, dipendenze, stranieri, disabili, politiche sociali, minori, famiglia.

Al suo interno è presente anche un'area volontariato che promuove l'esperienza del volontariato per giovani maggiorenni ed adulti e che coordina le relazioni con tutte le realtà collegate che offrono esperienze di servizio per i volontari.

Altro compito di Caritas diocesana è quello di promuovere, sostenere ed accompagnare la presenza delle caritas a livello decanale e parrocchiale e dei Centri di Ascolto secondo le indicazioni sinodali e



La Caritas nella Comunità Pastorale

con l'attenzione alle realtà territoriali.

Le **CARITAS PARROCCHIALI** in accordo con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, hanno il compito di: sensibilizzare tutta la comunità alla pratica della carità; individuare percorsi formativi sulla carità; collaborare con le commissioni liturgica e catechetica; promuovere la nascita, l'accompagnamento e il coordinamento delle iniziative caritative della parrocchia.

La Caritas della Comunità Pastorale ha quindi il compito di sensibilizzare la comunità all'impegno della carità prestando particolare attenzione ai bisogni ed ai tempi. Nelle parrocchie della nostra comunità pastorale operano due centri di ascolto che sono aperti per il ricevimento delle persone 3/4 giorni alla settimana in orari diversi nella parrocchie di San Giovanni Bono e di San Nazaro e Celso. Il compito dei operatori che sono volontari in questi

centri è quello di accogliere ed ascoltare le persone che arrivano orientandole poi ai diversi servizi del territorio o di Caritas diocesana dove possono essere aiutati concretamente.

Sono presenti inoltre tre centri per la distribuzione dei generi alimentari per le persone che ne hanno più bisogno. I volontari presenti al loro interno si occupano della raccolta dei generi alimentari provenienti dalle eccedenze della grande distribuzione e del ricevimento di quanto viene consegnato dal Banco alimentare oltre che dello stoccaggio e della distribuzione. Ma l'impegno dei volontari si esprime nella parrocchia anche in altri ambiti di bisogno: si rivolge ai bambini che frequentano il doposcuola, agli anziani della casa di riposo ed a quelli che frequentano il gruppo terza età. Inoltre sono presenti un gruppo missionario e tre patronati Acli.

L'impegno ed il coinvolgimento dei volontari nell'ambito della carità è simile anche nelle altre parrocchie del nostro decanato. La caritas decanale ha il compito di creare momenti di incontro e di confronto fra tutti gli operatori delle parrocchie del decanato che si incontrano periodicamente per riflettere insieme sul senso profondo del loro impegno che chiede di essere sempre più attenti e pronti ad accogliere il povero in conformità con l'insegnamento e la misericordia di Gesù.

Oltre a ciò si occupa di organizzare dei momenti formativi per gli operatori di tutte le parrocchie avvalendosi di specifiche proposte formulate da Caritas Diocesana e della collaborazione di alcuni esperti.

La collaborazione fra le parrocchie si esprime anche a livelli più concreti come quando una parrocchia riceve una quantità di generi alimentari superiori alle sue possibilità di distribuirli in breve tempo (si tratta spesso di cibi deperibili o vicini alla data di scadenza). In questo caso vengono contattate le altre parrocchie e le eccedenze vengono "condivise" secondo le diverse necessità.

Ultimo aspetto, ma non certo meno importante, è il collegamento di Caritas Decanale con le altre realtà del territorio che, pur avendo una identità laica, sono presenti con i propri volontari a supporto delle diverse situazioni di disagio presenti nel nostro municipio. Alcuni volontari delle nostre parrocchie partecipano ai lavori del Tavolo del Sociale del Municipio 6 nato dalla volontà del consiglio di zona di conoscere tutte le associazioni e realtà del volontariato privato che insieme ai servizi pubblici cercano di dare risposte efficaci alle situazioni di disagio presenti nel nostro territorio.

Da qui è nato un buon esempio di collaborazione per la creazione di iniziative comuni che possano fornire risposte efficaci al disagio presente in zona ma che soprattutto possano rendere viva e presente la testimonianza cristiana non solo all'interno delle parrocchie ma anche nella nostra zona.

a cura di Laura Panzanaro



Quattro parole, Buone

Quattro parole. Buone. Tante bastano oggi, giornata del Povero, per gioire ed essere consolati. Sono parole forti, con cui il Povero si fa Maestro e ci insegna. Sapremo ascoltare? Farci discepoli?



La prima parola è **CARITA'**. Da essa trae il nome l'organizzazione che oggi celebra il suo mandato, la Caritas appunto. Molti di noi avranno le loro idee sulla Caritas: qualcuno penserà sia una specie di movimento di quelli di oggi, tutta immagine e poca sostanza; qualcun altro penserà che la Caritas sia una sorta di "ong" con trilioni di dollari alle Cayman; forse ci sarà perfino chi tra noi dirà: "Ma questa Caritas cos'è mai?". Noi discepoli di Gesù preferiamo dire che la Caritas, con tutti i suoi limiti, è per l'appunto un tentativo costante della Chiesa di vivere la Carità di Gesù.

Insomma, la faccenda è questa: siccome noi siamo stati amati, gratis, senza che ce lo meritassimo, per pura iniziativa gratuita di Dio, nella persona del Figlio Gesù Crocifisso e Risorto per la nostra salvezza, dato che noi crediamo questo, cioè questo consolida la nostra vita, dà speranza ai nostri giorni e motiva le nostre fatiche, ecco, insomma ed alla fin fine, siccome siamo stati guardati con questa Misericordia qui, noi cerchiamo solamente di fare agli altri quelli che per primi abbiamo ricevuto. Quindi la prima parola di oggi è proprio Carità, ossia la bella esperienza che fanno i cristiani ogni volta che si confessano o vanno a Messa o stanno insieme nel nome del loro Signore e che cercano di donare, distribuire, regalare agli altri perché è lo scopo per cui essi esistono: amare.

Nelle nostre tre parrocchie ci sono molte esperienze di Carità: c'è il Centro di Ascolto; la Distribuzione alimentare; c'è il Dopo-scuola... tutte quelle persone che, meno peggio che possono, provano a dare una mano, in fondo sono persone che si sentono amate e tentano, meno peggio che possono, di amare a loro volta. Si lasciano andare alla Carità, in effetti. Finché ci saranno persone così, volontari così, la nostra Comunità pastorale potrà sempre sperare. La Carità non può, del resto, essere un dovere. Una cosa che si fa perché si deve "assolvere ad un precetto". La Carità, quella vera, mette gioia; è simile alla danza goffa e spensierata di un allegro buontemponone; è un tuffarsi dove le tenebre del mondo sono più spesse per portare un po' di luce, accendere un fuoco e riscaldarsi insieme un po', non solo tu che in quelle tenebre ci abiti ma anch'io che quel fuoco ti ho portato, perché riconosco che così diverso da te non sono.



La seconda parola è **CAMBIAMENTO**. Tanto spesso si trova nelle nostre belle parrocchie ambrosiane l'ansia di dover la sciare le cose sempre come sono perché se si cambia "va tutto a catafascio". Ha invece un suono bello

la parola "cambiamento", a patto di purificarla dall'acidità risentita e cieca di certi contesti in cui oggi essa è gridata, sinonimo di "Muoi Sansone con tutti i filistei".

No, "Cambiamento" è una parola gentile, che sa di libertà, di permesso di seguire gli esseri umani, di stare in loro compagnia, senza forme che inchiodano, bloccano e asfissiano.

Il Povero, che oggi celebriamo, è, in questo, un sapiente. Lui non ha troppe cose da portarsi dietro, molti "si è sempre fatto così" che celano in verità solamente il dispiacere di entrare in nuove stagioni perché "forse io potrei non essere più protagonista". Il povero cambia perché troppo preziosa è l'occasione di migliorare ed egli ci chiede divertito: di cosa avete paura?

Già, la paura. Eccola la nostra grande nemica. E quanta paura abbiamo dei poveri! Quanto poco ci ricordiamo che siamo come loro. Magari di una povertà diversa. Ma poveri uguali, questo sì. A noi è stata data la grazia di avere Qualcuno che ci ha amati dentro la nostra stessa povertà. Non certo perché lo meritavamo (quanta pazienza contengono certe storie d'amore)! Bene, e allora perché quando si tratta di fare lo stesso verso gli altri e le loro povertà ci tramutiamo tutti in mostri spietati? Perché abbiamo paura di cambiare? Di dire che forse possiamo fare meglio o che è meglio se facciamo diverso?

Il Cambiamento in un cammino cristiano è come la palestra nella vita di un giovane: mantiene l'anima tonica e forte!

La terza parola è **CAPACITA'**. Io vorrei oggi solo testimoniare quanto nella nostra Comunità pastorale ogni volta che una persona osa mettersi a servizio, dando una disponibilità, scegliendo di fare qualche fatica per scendere un paio d'ore alla settimana a fare i compiti con i ragazzi invece che sonnecchiare sul divano o provando ad ascoltare qualche disperato senza accontentarsi di mandare una tantum dieci euro con un bollettino all'associazione



ne benefica "X", ecco, io vorrei testimoniare che ogni volta che questo accade noi assistiamo al fiorire di insperate, consolanti e sorprendenti capacità. Il Povero ci insegna a mettere a disposizione quel poco che si ha, perché egli considera un lusso, peraltro antipatico, dire: "Non me la sento".

Quarta ed ultima parola: **CRISTIANESIMO**. Quante cose si intendono con questo termine...

Forse oggi, giornata del Povero, potremo riappropriarci di alcuni significati autentici di questa enorme e meravigliosa esperienza. Intendo quel Cristianesimo che sceglie la Carità, la Misericordia ricevuta con umiltà e regalata con costanza, pazienza e coraggio; il Cambiamento, inteso come salutare esperienza di libertà, di tensione buona al Fine Ultimo, la Vita Eterna, antidoto ad ogni ideologizzazione (o idolatria) di quanto accade oggi, fissato in modo osceno, fino ad impedire che ci sia un domani. Il Cristianesimo, come possibilità di mettere in circolo quello che sono e che ho, senza esaltazioni inopportune, senza svilimenti indebiti, senza aspettative sproporzionate, senza malate doppie intenzioni. Il Cristianesimo, quello della Pasqua di Gesù, quello degli innamorati del Suo Stile, verso tutti, nessuno escluso, a partire da noi stessi.

Don Matteo



Una ricchezza in continua crescita

Molte volte, su questo stesso giornale di Comunità, abbiamo avuto occasione di raccontare cosa sia e come si strutturi la Comunità La Scala.

Il progetto di accoglienza che porta questo nome è in vigore dal Gennaio 2015 ed ha consentito fino ad oggi alla nostra Comunità Pastorale di accompagnare verso una completa autonomia circa quarantacinque ragazzi.

A dispetto di tanta retorica oggi virulenta e diffusa, chi come noi lavora con ragazzi come questi può certamente raccontare buone notizie.

Di fatto, quando un giovane sceglie di essere onesto, di lavorare sodo, di rimanere motivato, magari a discapito di qualche fatica, in un percorso di miglioramento personale delle proprie condizioni di vita, allora i frutti presto o tardi arrivano: a condizione di avere

intorno persone altrettanto oneste, laboriose e senza indebiti e sterili pregiudizi.

Si crea infatti come un'alleanza tra l' "utente" di un progetto come La Scala e gli operatori: si lavora tutti per un unico fine che è la possibilità di conquistare una posizione dignitosa e realisticamente solida all'interno della comunità civile; insieme, si lavora tutti per insegnare, e imparare, un metodo che poi è quello della vita, insegnato dalle numerose generazioni di italiani che ci hanno preceduto e che costituisce la radice più profonda del nostro patrimonio culturale: un metodo fatto non di fatalismo, assistenzialismo, pessimismo e parassitismo bensì di intraprendenza, laboriosità, speranza e pazienza. Queste quattro dimensioni realizzano pienamente una vita soddisfacente solo se ce-

mentate insieme da Misericordia, Rispetto, Stima e Amore.

Questo è ciò che cerchiamo di dare ai ragazzi che accolgono la nostra proposta: e di persone così, qui alla Scala, noi ne incontriamo davvero parecchie!

Le buone notizie tuttavia proseguono: La Scala non è fatta solo di preti ed operatori retribuiti.

Ci sono tanti parrocchiani, a conti fatti, che con simpatia e senza clamore si affacciano a questa esperienza per condividerne il gusto. Alcuni preparano qualche sera una buona cena, insegnando così un grande capitolo della nostra ricca civiltà: la buona tavola. Non si tratta solo di mangiar bene. Si tratta del piacere di chiacchierare, di raccontarsi, di confrontarsi, di ... fare e dire tutto quello che si fa e si dice in Italia quando ci si raduna ad una mensa comune.

Ci sono poi alcuni che ci aiutano a tenere in ordine e ben mantenuto l'ambiente: una lampadina cambiata o una crepa stuccata, un filo riparato o uno scarico riassetato ... sanno fare davvero la differenza nella vita quotidiana.

Vi sono infine altri che aprono le porte di casa propria per condividere un'amicizia, un accompagnamento, un "Che bello conoscerti e sapere che ci sei!": sono le nostre famiglie tutor.

Tutte queste esperienze di contatto ed amicizia ci fanno capire e gustare quanto la Comunità La Scala sia sempre più percepita come patrimonio comune, come ricchezza da condividere, come occasione propizia cui partecipare: ed è bello!

La Comunità Pastorale a Gennaio si arricchirà di una nuova Comunità, questa volta di minori, ospitata a San Nazaro secondo il progetto ben descritto nei pannelli all'ingresso della Chiesa e già in più occasioni presentato alla nostra gente. A partire da Gennaio perciò chi vorrà potrà ulteriormente aprirsi con gioia ed interesse a nuove collaborazioni: si potrà aiutare qualcuno di questi piccoli nel loro cammino scolastico; oppure, chissà, magari qualcuno oserà condividere con loro qualche bella esperienza o capacità sua personale; insomma, non mancherà certo l'occasione per incontrarsi e per sorprendersi a vicenda, per affezionarsi reciprocamente e così ... crescere insieme. Noi ci siamo e ne siamo molto contenti. Vi aspettiamo!

Alice Fava

Coordinatrice accoglienze
della Comunità La Scala

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso	BANCA POPOLARE DI MILANO
parrocchia:	IT10 V055 8401 6250 0000 0060 330
caritas:	IT07 N055 8401 6250 0000 0060 584
S. Giovanni Bono	INTESA SAN PAOLO
parrocchia:	IT39 P033 5901 6001 0000 0119 854
S. Bernardetta	BANCA POPOLARE DI MILANO
parrocchia:	IT93 Q055 8401 6250 0000 0007 066
oratorio:	IT59 Z055 8401 6250 0000 0015 795

LA CARITAS IN BARONA

Nella Diocesi di Milano, stimiamo che lo scorso anno siano state 30mila le persone che hanno chiesto aiuti alimentari ai centri di ascolto di Caritas Ambrosiana, quasi il doppio rispetto all'inizio della crisi economica. La crescita di questo tipo specifico di bisogno è l'indice più evidente del progressivo peggioramento delle condizioni di vita di chi è rimasto intrappolato sotto le macerie di quel terremoto sociale che ci ha colpito nel 2008: tra costoro abbiamo spesso famiglie, molte italiane, con bambini che rischiano di crescere in un contesto di grave privazione materiale.

In questo contesto da tempo Caritas Ambrosiana sta riorganizzando il proprio sistema di aiuti per far fronte all'aumento di questo tipo specifico di domanda. Con l'apertura dell'Emporio della Solidarietà alla Barona di Milano, possiamo dire di avere aggiunto l'anello mancante di una vera e propria rete di distribuzione alimentare solidale fatto di piccoli minimarket identificate dallo stesso identico marchio che è garanzia di dignità e qualità dell'intervento: un sistema diffuso, perché in grado di coprire tutto il territorio diocesano, e integrato perché capace di far giungere il sostegno alimentare a chi si trova in difficoltà mentre contemporaneamente viene aiutato, da altri servizi Caritas, integrando così gli interventi di sostegno.

A Milano la povertà colpisce in particolare le famiglie con minori: 11.000 nuclei, per una stima di 21.000 minori poveri. Tutte queste famiglie faticano a provvedere ai bisogni fondamentali, a partire dall'accesso a una alimentazione adeguata per i loro figli.

Questa condizione sembrerebbe stridere con l'immagine di una Milano lanciata verso il proprio futuro sulle ali dello sviluppo e della ripresa economica. Se pensiamo all'incremento impressionante che Milano registra per quanto riguarda l'apertura di nuovi esercizi commerciali legati alla ristorazione.

Il progetto dell'Emporio della Solidarietà alla Barona è nato grazie alla collaborazione di tanti soggetti pubblici e privati: esempio di come a Milano la sinergia tra pubblico e privato sia proficua e pragmatica. La Fondazione Cariplo con il finanziamento QU.Bi.

Quanto basta, ha sostenuto economicamente l'avvio. La lotta alla povertà si fa con le risorse ma anche con la messa a fattor comune dell'intelligenza e della capacità di risposta di tutti: il Comune di Milano ha messo a disposizio-



ne uno spazio, l'ha messo a Bando, per poi concederlo a Caritas Ambrosiana, che si è vista assegnare lo spazio in comodato a titolo gratuito. Altre aziende della Grande Distribuzione Organizzata hanno donato arredamenti e strutture operative (banco cassa, scaffali, carrelli e cesti per la spesa). Al taglio del nastro, il giorno 13 gennaio 2018, che ha seguito un convegno organizzato dalla Parrocchia di San Giovanni Bono, erano presenti: il Vicesindaco di Milano, Anna Scavuzzo, l'Onorevole Maria Chiara Gadda, il Vicario Episcopale, mons. Carlo Faccendini, il Presidente del Municipio VI Dott. Santo Minniti, ed il rappresentante della Fondazione Cariplo Dott. Arnoldo Mosca Mondadori.

Nel nuovo Emporio solidale si fa la spesa scegliendo i prodotti allineati sugli scaffali come in un normale supermercato con la sola differenza che alla cassa non si paga con il denaro ma con una tessera a punti.

La domanda viene presentata dai volontari dei Centri di Ascolto della Caritas delle parrocchie che compongono i Decanati Vigentino, Navigli, Barona e Giambellino, praticamente la fascia sud di Milano, per conto delle famiglie

in difficoltà; viene quindi valutata da una Commissione Interdecanale, composta da un rappresentante per decanato e dagli operatori della Cooperativa Farsi Prossimo che gestisce l'Emporio per conto di Caritas Ambrosiana; viene poi caricata dei punti, dagli operatori dell'Emporio, a seconda dello stato di bisogno del nucleo familiare e della sua composizione; ha una validità di 3 mesi e potrà essere rinnovata. Ad oggi frequentano regolarmente l'Emporio 105 famiglie che hanno intestato una tessera attiva, per un totale 308 persone assistite; i minori sono 121. Un grazie particolare va rivolto ai 15 volontari che stanno garantendo l'operatività del servizio, con l'affiancamento degli operatori.

Lo spaccio della Barona è il primo "Emporio della Solidarietà" aperto da Caritas Ambrosiana a Milano e il sesto nel territorio della Diocesi Ambrosiana: dopo quelli di Cesano Boscone (Mi), Varese, Garbagnate Milanese (Mi), Saronno (Va), Molteno (Lc).

Altri progetti sono in cantiere: due Empori per Milano (nella zona nord e ovest della città); a San Giuliano Milanese e Somma Lombardo.

Andrea Fanzago

PIANO QUARTIERI

Da piano delle periferie a piano dei quartieri. Il Comune di Milano investirà, in totale, 1,6 miliardi per interventi nei 40 quartieri della città. Un piano, assicura il sindaco Beppe Sala, "che rimette in ordine tutti i progetti, anche quelli dimenticati in un cassetto e recuperati". Per questi progetti già decisi saranno investiti 1,4 milioni, mentre gli altri 200 milioni, aggiunge Sala "verranno assegnati a progetti che ci verranno segnalati dai cittadini".

Con il Piano Quartieri il Comune invita i cittadini alla partecipazione attiva alle scelte sulla città. Nel mese di novembre si svolgeranno nove incontri con gli abitanti dei nove Municipi per far conoscere il Piano Quartieri, raccontare i progetti, ascoltare i cittadini, raccogliere i loro suggerimenti e le loro proposte. I cittadini potranno dialogare con gli esperti del Comune, approfondire i temi e i progetti trattati. Il dialogo e la partecipazione verranno agevolati da schemi e mappe. Il percorso si concluderà con la possibilità di consegnare una scheda in cui esprimere suggerimenti.

Nel Municipio 6 è previsto un incontro Domenica 18 Novembre dalla ore 9.30 alle ore 14 presso la "Scuola Secondaria di I grado Gramsci" in via Franco Tosi, 21.

CONCORSO INTERNAZIONALE PER LA REDAZIONE DEL MASTERPLAN DELLO SCALO SAN CRISTOFORO

Al via il "Concorso San Cristoforo", selezione internazionale per la redazione del masterplan di trasformazione e rigenerazione urbana dello scalo ferroviario di Milano San Cristoforo.

Il concorso – promosso da FS Sistemi urbani (Gruppo FS italiane) e da COIMA SGR – è stato presentato a metà Ottobre. Il masterplan dovrà offrire soluzioni orientative per la trasformazione e riconversione degli spazi non più utilizzati per le attività ferroviarie a Milano San Cristoforo. Una giuria di alto profilo e competenze selezionerà il masterplan migliore che sarà poi sottoposto a dibattito pubblico prima dell'attuazione del progetto. Alla selezione internazionale potranno partecipare team multidisciplinari.

Il termine per la presentazione delle candidature dei lavori è il 23 novembre 2018. Il bando può essere scaricato dal sito web www.scalimilano.vision.

"Concorso San Cristoforo" si inserisce nell'Accordo di Programma sottoscritto nel 2017 di cui sono parte Comune di Milano, Regione Lombardia, Ferrovie dello Stato Italiane (con Rete Ferroviaria Italiana e FS Sistemi Urbani) e COIMA SGR - per conto del fondo immobiliare MISTRAL che nel luglio 2018 ha rilevato l'area Valtellina all'interno dello scalo Milano Farini - per la riqualificazione dei sette scali ferroviari dismessi (Farini, Porta Romana, Porta Genova, Greco-Breda, Lambrate, Rogoredo, San Cristoforo), che insieme coprono una superficie di 1 milione e 250mila metri quadrati di cui circa 200mila rimarranno a funzione ferroviaria. Si tratta del più grande piano di rigenerazione urbana che interesserà Milano nei prossimi 20 anni, uno dei più grandi progetti di ricucitura e valorizzazione del territorio in Italia e in Europa.



LE CRE SI ME

In San Giovanni Bono
e SS. Nazaro e Celso

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
		Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì		8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	16.00 – 18.00	9.00 – 11.00
Giovedì		15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Giovedì	9.30 – 11.30 17.30 – 18.30
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860